

Cinema

Lucas e la Steadicam: due biografie «stellari»

George Lucas.
La biografia di John Baxter
Lindau
lire 43.000

Steadicam
di David Ballerini
Introduzione di
Garrett Brown
Falsopiano
lire 49.000

ALBERTO CRESPI

Entrate in libreria, e guardatevi attorno: scoprirete che i dizionari di cinema stanno accanto ai bestsellers, in pile opulente, davanti all'ingresso e accanto alla cassa. E tendenza recente: cinema sempre più in crisi, e dizionari sempre più rampanti, sull'onda del successo dell'ormai proverbiale Merghetti.

E tutto oro quel che luccica? Ed è, il dizionario, la strema più indicata per un amico parente cinefilo? Le risposte sono, nell'ordine, un «no» e un «sì». I dizionari non mantengono quel che promettono. Facciamo loro un po' di conti in tasca - o, addirittura, su copertina. «Il» Merghetti, edito da Baldini

& Castoldi: 16.000 titoli schedati, 39.000 lire. Il dizionario di Pino Farnotti, SuperMiti Mondadori: 33.000 titoli, 29.900 lire. Il Morandini, edito da Zanichelli: 17.000 titoli, 40.000 lire che diventano 50.000 nell'edizione celophanata con cd-rom allegato. Dove sta la convenienza? Facile a dirsi, chi frequenta questi libri per motivi di lavoro (come chi scrive) sa da anni che il misconosciuto Farinotti è il più completo, soprattutto per quanto riguarda il cinema italiano di serie B e C (fermo restando che 33.000 titoli non coprono certo tutta la storia di tutto il cinema di tutto il mondo). E comunque è lì, nella quantità, la differenza: a meno che qualcuno si illuda che simili libri vengano acquistati per vedere cosa dicono, gli autori, dei singoli film. No: sono li-

bri da consultare al volo, e presto circoleranno in rete, o via cd-rom, con gli aggiornamenti scaricabili tramite computer. Il loro boom in libreria è un fenomeno transitorio.

Quindi, se volete fare un regalo cinefilo, cercate altrove. Con attenzione, perché il mercato è saturo: escono moltissimi libri di cinema, assai più di quanti la gente ne compri. Editori come Falsopiano, Gremese o Lindau invadono le librerie con decine di titoli il cui livello è incredibilmente dispari. Esempio: la morte improvvisa e l'uscita di «Eyes Wide Shut» hanno fatto sì che tutti, ma proprio tutti, si sentissero in obbligo di scrivere e pubblicare libri su Stanley Kubrick. Per la maggior parte, inutili. La cosa più incredibile è l'uscita di due biografie pressoché

identiche: quella di Vincent Lo Brutto (Castoro), lievemente più dettagliata ma pallosissima, e quella di John Baxter (Lindau), pettegola ma di lettura assai più godibile. L'altra cosa incredibile è che nessuno ristampi l'unico libro che del regista dà una lettura profonda e a suo modo definitiva: lo storico «Kubrick» di Michel Ciment, edito dalla gloriosa (e fallita) Milano Libri.

Sempre Baxter, biografo di professione, ha partorito un altro volumone di grande tempismo: «George Lucas. La biografia» (anch'esso Lindau). È un libro da prendere: perché sappiamo tutto sulla fantasia di Lucas e sulle sue «guerre stellari», ma nulla sull'uomo sulla sua vita. La tecnica di Baxter è la solita: pignola raccolta di testimonianze, par condicio fra amici e nemici (tut-

ti i grandi cineasti ne hanno), scrittura vivace. I suoi libri si leggono come i leggendari di Grisham, e hanno lo stesso pregio: il giusto equilibrio di intrattenimento e spessore.

Ma se avete un amico che davvero ama il cinema, il libro da regalare è «Steadicam» (Falsopiano). L'ha scritto David Ballerini, è di ampio formato e medio prezzo (49.000 lire), ed è anch'esso una biografia, ma di un oggetto: racconta l'avventurosa vita della macchina da presa portatile e super-bilanciata inventata da Garrett Brown, e portata al massimo dell'espressività da Kubrick in «Shining». È il regalo migliore per chi è incuriosito dal cinema come tecnica, e sogna magari di farlo; ma anche per qualche cinefilo fin troppo onirico, convinto che i film nascano dagli Autori ispirati dalla Grazia. Il cinema è invece talento, tecnologia, sveglie all'alba, sudore: il 5% di ispirazione e il 95% di traspirazione, come diceva qualcuno a proposito di altre arti sulla carta più nobili...

DOCUMENTI

Con i randagi di Bucarest

Il Natale è dei bambini. Dovrebbe esserlo. Ma non è così. La maggior parte dei bambini di questo mondo non «ha» il Natale. La maggior parte dei bambini di questo mondo non ha niente. Niente da mangiare. Due terzi dei bambini di questo mondo vivono sotto la soglia della povertà, molti di loro lavorano, sfruttati, per il restante un terzo del mondo. Molti sono poveri e soli. Come i bambini ai quali Paola Mordiglia ha dedicato *Randagi*, un «documentario» (di parole scritte) che racconta uno stralcio di vita dei «bambini sotterranei» di Bucarest, Romania, Europa dell'Est. Li chiamano bambini, anche se alcuni di loro sono già grandi. Vivono sotto terra, in un grande labirinto di canali dove passano enormi tubi dell'acqua calda (un sistema di riscaldamento che fece costruire Ceausescu, un'altra città, underground, che era anche un sistema di sicurezza per i controlli della Securitate): la città dei bambini. Randagi. Ragazzi di strada, scappati dalle campagne e dalla fame, dalle botte e dagli istituti. Vivono di furtarelle ed elemosina, si dividono gli spazi umidi e fetidi dei canali secondo ferree leggi di tribù e di controllo del territorio, sopravvivono sniffando colla.

Paola Mordiglia racconta l'incontro tra alcuni randagi di Bucarest e un giovane clown francese che vorrebbe aiutarli. Li avvicina usando il fascino dei suoi numeri di teatro di strada, scende con loro all'inferno. Li ama, li tradisce, li recupera. Cerca di insegnar loro a vivere «sopra» la terra, a ridere, a credere in qualcosa, in qualche piccola cosa. I bambini non sono irrecuperabili. Ma è difficile, molto difficile, riuscire a entrare nei loro cuori straziati. Imbarbariti dalla crudeltà, raggelati dalla miseria, inferociti dall'abbandono, non possono permettersi di sperare, scappano e distruggono, «come se ammazzare un angelo fosse la cosa da fare, per chi resta all'inferno». La storia raccontata dalla Mordiglia è pura finzione: l'autrice dà voce ai pensieri del clown Miloud e di alcuni bambini, dalla capobranchia Elenusa a Vladi, Jeremic, Ilie, Rosita, Nina. La storia raccontata dalla Mordiglia è vera. Inizia in Romania nel '92 e non è ancora finita: Miloud Oukili (il clown, meticcio, ex modello, che da sette anni si occupa dei randagi dei sotterranei) ha fondato, insieme ai ragazzi, la fondazione Parada di Bucarest tuttora attiva. **St.S.**

Randagi
di Paola Mordiglia
adnkronos libri
pagine 124
lire 13.000

Scoprono l'America per primi i pesci, che sapendosi mortali e destinati a piatti sopraffini non tramandano note e memoriali: piccoli versi di un grande poeta - il Nobel Iosif Brodskij - raccontano la scoperta dell'America. «Un poeta che sia un poeta, e non uno specialista del rivolgersi ai bambini quando scrive per l'infanzia fa una scelta di tono, non di pubblico», scrive Andrea Molesini, anch'egli scrittore e poeta, che cura la traduzione e la lunga postfazione di «Discovery», il libro del poeta russo scritto per la figlia poco prima di morire nel 1996. Insieme a «Stellina di Mare», primo e per ora unico libro per ragazzi di Laura Esquivel, inaugurano la nuova collana Mondadori, «La piccola contemporanea», piccoli e preziosi testi sia per le firme degli autori che per il tratto raffinato delle illustrazioni. Libri per bambini che possono attrarre anche un pubblico adulto, strema per «intenditori» in questi giorni di acquisti natalizi, trasformati dagli editori in occasione propizia per sfornare un bel po' di titoli nuovi, soprattutto per i più piccoli.

Discovery
di Iosif Brodskij
Mondadori
lire 16.000

Il primo libro di Babar
di Jean de Brunhoff
Mondadori
lire 24.000

Manuale di cattiveria per piccoli lupi
di Ian Whybrow
Fabbri
lire 24.000

Il mondo di Mafalda
di Quino
Bompiani
lire 60.000

Un castello per sirena
di Donatella Ziliotto
Edizioni EL
lire 9.000

Un furto a Vallechiara
di Cynthia e Brian Paterson
Edizioni EL
lire 18.000

La nave d'erba
di Quentin Blake
Fabbri
lire 24.000

Fiabe classiche di Hans Christian Andersen
Mondadori
lire 28.000

Vero amore di John Lennon
Einaudi
lire 15.000

S.o.s. sorella in arrivo
Chiara Rapaccini
Emme edizioni
lire 17.000

Filastrocche per cantare
di Gianni Rodari
con le musiche di Beppe Dati
Giunti
lire 25.000

Se il regalo-libro è destinato ad un ragazzo già grandicello, dagli otto, nove anni in su, una buona regola è tenere d'occhio oltre alle novità anche i gusti del lettore. Se già non li possiede, siete quasi certi di non sbagliare scegliendo tra i titoli della serie di Henry Potter, piccolo orfano-eroe uscito dalla penna di J. K. Rowling, che tanto successo ha avuto negli Usa e altrettanto ne sta avendo da noi: «Henry Potter e la pietra filosofale» e «Henry Potter e la camera dei segreti», entrambi della Salani. Per lettori grandicelli, ironici e sempre a caccia di nuove battute, c'è, fresco di stampa, «Manuale di cattiveria per piccoli lupi» (Fabbri) redatto in forma di lettere indirizzate per lo più a «cari mamma e papà» (non proprio un inizio promettente per un lupo cattivo) di Ian Whybrow con disegni di Tony Ross, un grande dell'illustrazione. Oppure potete fare una scelta d'autore con «Storie di cani per una bambina» di Dacia Maraini (ancora Fabbri). Due altri titoli re-

Da Iosif Brodskij a Giuseppe Ferrandino, dal caro vecchio Andersen al rimpianto Gianni Rodari
L'editoria per l'infanzia «promuove» gli scrittori per adulti e «riscopre» i classici sempre amati

Poesie, gialli, favole d'autore
Valanga di parole per i più piccoli

VICHICI DE MARCHI



centi portano la firma di autrici amate dai ragazzi: «La memoria dell'acqua» di Silvana Gandolfi (Salani) con le sue storie nate da lunghi e avventurosi viaggi e «Un castello per sirena» di Donatella Ziliotto (edizioni EL), dove c'è la sirena ma manca il resto (un castello incantato, il principe azzurro, ecc.).

Al confine con il mondo adulto-consigliato a chi ha almeno 14 anni - c'è il libro di Giuseppe Ferrandino, giallista per adulti dai toni duri, che si cimenta con un'opera per adolescenti, «Lidia e i turchi», anche in questo caso una trama tinta di giallo.

Grujic Svetislav
Jugoslavia
29 anni
Operatore
in una discarica

Senza età e sempre fulminanti le strisce, gli inediti, le testimonianze raccolte nel supervolume «Il mondo di Mafalda 1964-1994», coscienza parlante di intere generazioni (ormai cresciute) che

mantiene tutta la sua grazia e la sua perfidia anche se, da anni, Quino, l'inventore di Mafalda, non le ha più dato voce.

Un passo indietro e torniamo nel mondo dei piccoli dove le proposte sono davvero tante, comprese le rivisitazioni dei classici in vesti editoriali nuove: tra gli intramontabili ci sono le «Fiabe classiche» di Hans Christian Andersen e, in versione agile e superillustrata, le fiabe di Cappuccetto rosso, Biancaneve, Pollicino, raccontate da Tiziana Merani, tutti titoli editi da Mondadori. La casa editrice di Segrate manda in libreria anche «Il primo libro di Babar» di Jean de Brunhoff con una traduzione di Francesca Lazzarato che ci resti-

tisce, recuperato da tagli, riduzioni, stravolgimenti, il vero testo del piccolo elefantino re. Il grande classico della letteratura d'infanzia, amato e maltrattato in patria (la Francia), sta conoscendo una nuova stagione d'oro e con essa una nuova ondata di polemiche. Tornano le accuse di colonialismo, di poco politically correct a storia e personaggi, (raccontati e soprattutto, illustrati) che Francesca Lazzarato contesta alla radice, dalle pagine di «Il manifesto»: libri reazionari quanto lo sono le fiabe classiche che mettono in scena paure, desideri, eroismi infantili non sempre coincidenti con i dettami di un prontuario di pedagogia. Forse non coincide con quei dettami neppure l'ultimo nato della collana Emme edizioni di Chiara Rapaccini, «S.o.s. sorella in arrivo», con quel suo veritiero inizio di storia «Mia sorella piccola era meglio se non nasceva» e riconsolazione finale perché, anche se odiata con tutto il cuore all'inizio, una sorella è pur sempre una sorella. Sempre per piccoli lettori, abituati a leggere le immagini e ad ascoltare la voce dell'adulto che narra la storia, ci sono Willy il Porcospino e Topin del grano, personaggi-guida di «Un furto a Vallechiara» di Cynthia e Brian Paterson (edizioni EL) o i bambini di Quentin Blake autore di «La nave d'erba» (Fabbri).

Tra revival e scoperte Einaudi pubblica, per bambini e fan irriducibilmente adulti, «Vero amore», i disegni (belli! li avrà fatti davvero lui?) del Beatles, John Lennon per il figlio Sean. E se proprio non siete convinti che il libro sia il regalo giusto «Filastrocche per cantare» (Giunti) può essere la giusta mediazione: i testi di Gianni Rodari sono messi in musica da Beppe Dati (libro e audiodischi) editi da Giunti.

Scienza

Chi ha paura del numero zero?

Zero. Storia
di una cifra
di Robert Kaplan
Rizzoli
pagine 325
lire 30.000

L'universo
senza fine
di Tullio Regge
Mondadori
pagine 160
lire 20.000

L'arte di imparare
di Alberto Oliverio
Rizzoli
pagine 260
lire 27.000

Lettere
di Charles Darwin
Raffaello Cortina
pagine 320
lire 52.000

La figlia di Galileo
di Dava Sobelha
Rizzoli
pagine 428

PIETRO GRECO

Tra pochi giorni festeggeremo un evento che non c'è: la fine del secondo millennio dell'era cristiana che, in realtà, verrà a scadenza solo tra un anno, allo scoccare dell'ultimo secondo del 31 dicembre 2000. Per singolare coincidenza, la festa per questo evento che non c'è sarà invernata e invernata da un baco, il baco del millennio, che, non riconoscendo la doppia cifra 00 come sincope della cifra 2000, minaccia di mandare in tilt i nostri computer e, con essi, una parte, ci auguriamo piccola, dei sistemi primari del nostro vivere civile.

A pensarci bene entrambe, la festa immotivata e l'angoscia inusitata di questo fine d'anno, sono il frutto di una nostra medesima incapacità. L'incapacità di avere un solido rapporto culturale con una cifra: lo zero. Festeggiamo con un anno di anticipo la fine del secon-

do millennio, perché rifiutiamo di ricordarci che nel nostro calendario non esiste l'anno zero. E il «baco del millennio» altro non è che l'effetto tecnologico della nostra incapacità di tener conto di tutte le sfumature dello zero. È vero che il nostro difficile rapporto con la cifra che rappresenta il niente ha origini antiche: anche le nostre culture madri, quella greca e quella latina, incontravano analoghe difficoltà. Ma poi gli Indiani e gli Arabi ci hanno dimostrato l'esistenza e il valore di questa cifra. Lo zero non è, esattamente, il niente. Anzi da qualche secolo è diventato l'asse intorno a cui ruota il nostro intero universo matematico. Ci converrà, prima o poi, rendercene conto: per amor di cultura e per mera praticità. A chi volesse iniziare a ritessere un rapporto con lo zero, consigliamo il libro, davvero godibile, che Robert Kaplan ha appena licenziato per i tipi della Rizzoli. Si intitola: «Zero. Storia di una cifra».

Dal niente al Tutto. Inteso come cosmo: come tutto (appunto) armoniosamente ordinato. Ma anche come universo evolutivo, come tutto in perenne mutamento. Una della più grandi conquiste culturali di questo secolo è l'aver capito che l'universo evolve. Che il Tutto ha una Storia. Tullio Regge, uno dei più illustri fisici teorici italiani, ci propone una breve, ma illuminante, storia del tutto nel libro «L'universo senza fine», appena pubblicato da Mondadori.

Non è un caso che abbiamo impiegato secoli, prima di imparare quale sia il significato (peraltro provvisorio) del niente e del tutto. Quei concetti non sono affatto banali. E imparare è un'arte faticosa. Ce ne possiamo impossessare, ma dobbiamo impegnarci non poco. E il gravoso impegno deve essere dispiagato sia sulle affannose carte (lo studio) che nell'aprire la mente, spazzando via con forza e sollecitudine le vecchie incrostazioni. Questo vecchio consiglio va

declinato in modo sempre nuovo e creativo, perché il mondo e le informazioni sul mondo cambiano. E oggi il cambiamento ha assunto una dinamica velocissima. Alberio Oliverio, psicobiologo di grande voglia e comunicatore ben noto al pubblico, ci propone una rinnovata declinazione dell'apprendimento in un libro «L'arte di imparare». Leggiamolo, questo nuovo libro di Oliverio. Perché non è solo un modo di imparare a imparare, ma è un modo di esplorare la nostra mente.

Uno dei modi per chiarire il proprio pensiero a se stessi e agli altri, uno dei modi per chiarire cosa abbiamo in mente, è scrivere. La lettera inviata a una persona cara e amica è una forma di scrittura che ha in sé grandi capacità maieutiche. Aiuta a tirar fuori pensieri lucidi e solidi. Ne abbiamo grandi esempi in letteratura. Anche nella letteratura scientifica. L'editore Raffaello Cortina ce ne offre un esempio davvero illuminante,

pubblicando l'epistolario attraverso cui Charles Darwin riflette sulle osservazioni effettuate nel viaggio intorno al mondo sul «Beagle», terminato nel 1825, e impara, pian piano, a «salvare i fatti» elaborando una nuova e rivoluzionaria teoria. L'evoluzione delle specie per selezione naturale, resa di pubblico dominio appunto nel 1859.

Le lettere sono preziose per la mente non solo quando si scrivono e si inviano, ma anche quando si ricevono e si leggono. Anche attraverso le lettere spedite all'illustre e amato padre, Dava Sobelha ricostruisce la storia di suor Maria Celeste, figlia di Galileo Galilei, e ce la propone in un libro, «La figlia di Galileo», pubblicato da Rizzoli. Le lettere di suor Maria Celeste sono state un alimento non solo per il cuore, ma anche per la mente di Galileo. Appartengono quindi a pieno titolo alla storia della scienza. Che, peraltro, è storia di uomini e donne.

Mercoledì

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

In edicola con l'Unità

